

«Monitor» punta l'obiettivo sulla Russia e le opportunità

Si parla soprattutto di Russia nella puntata di Monitor, l'appuntamento settimanale dedicato all'economia, in onda questa sera alle 21 su BresciaPuntoTv. Domenica si è chiusa a Mosca l'esposizione Mito e Velocità, dedicata all'industria italiana dell'automotive, che ha visto la partecipazione di una significativa rappresentanza di aziende bresciane interessate a sviluppare l'interscambio con la Russia. Di questo discuteranno in studio, con Marco Recalcati e Piergiorgio Chiarini, il presidente della Cdc, Francesco Bettoni, e il presidente della Confartigianato Unione di Brescia, Gianmaria Rizzi, entrambi presenti all'esposizione moscovita. Il caposervizio economia di Bresciaoggi, Carlo Cassamali, commenterà gli ultimi dati sui consumi diffusi dall'Osservatorio F'indomestic.



Antonio Passantino



Roberto Mazzoncini

Diritto fallimentare, maxi-confronto

«Il nuovo diritto fallimentare: operatori a confronto». È il tema del maxi convegno organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti di Brescia, presieduto da Antonio Passantino, in collaborazione con Fineco The New Bank. Un'iniziativa voluta per consentire a tutti gli interessati la possibilità di approfondire le nuove tematiche, considerato che dopo 60 anni la legge in materia è stata oggetto di una profonda riforma.

Ricchi e qualificati il programma dei lavori e i relatori. Dalle 9.45, dopo il saluto di Antonio Passantino, la prima sessione dei lavori del mattino, presieduta da Roberto Mazzoncini (presidente del Tribunale di Brescia), su «La fattibilità e la verifica del passivo». Coordina Guido Uberti Tedeschi (Università di Parma), intervengono Fabrizio Aprile (magistrato a Torino) e Nerio De Bortoli (commercialista a Venezia); dalle 11.45 la se-

conda sessione sul tema «Gli organi della procedura fallimentare come ridisegnati dalla riforma». Coordina Bruno Inzitari (Università Milano Bicocca), intervengono Franco Michelotti (commercialista a Pistoia) e Anna Ghedini (giudice a Rovigo).

I lavori del pomeriggio saranno presieduti da Francesco Serao (del Consiglio nazionale dottori commercialisti). La terza sessione sarà dedicata a «La nuova revocatoria fallimentare». Co-

ordina Antonio Cumin (presidente sezione fallimentare a Brescia), intervengono Giuseppe Rebecca (commercialista a Vicenza) e Diego Manente (avvocato). «Il nuovo concordato preventivo» sarà al centro della quarta sessione, coordinata da Gianni Sabbadini (giudice delegato a Brescia); gli interventi saranno affidati a Luca Andrioli (commercialista a Modena) e Giulia Pusterla (presidente ordine dei dottori commercialisti a Como).

ECONOMIA / A PAGINA 36

**Il nuovo diritto fallimentare
I bresciani a confronto**

Venerdì prossimo, a Sirmione, i dottori commercialisti bresciani hanno promosso un convegno sul nuovo diritto fallimentare. Intanto si confrontano sulle pagine del nostro giornale fra apprezzamenti per la nuova legge e più d'una riserva.

ECONOMIA

Giornale di Brescia

PER INIZIATIVA DELL'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI DI BRESCIA



Un confronto a tutto campo venerdì a Sirmione

SIRMIONE - Tutto si può dire sul nuovo diritto fallimentare, ma una cosa è certa: è legge dello Stato e dal 16 luglio va applicata. Per i professionisti bresciani è una bella sfida, anche perché vengono chieste loro maggiori competenze e maggiori responsabilità. Così diventa provvidenziale il convegno che venerdì prossimo 17 febbraio si terrà a Sirmione per iniziativa dell'Ordine dei

dottori commercialisti bresciani. L'incontro, eminentemente di lavoro, è stato pensato al Palazzo dei Congressi per commercialisti, ragionieri, avvocati e magistrati. La levatura dei relatori è sicuramente di livello nazionale. Prevedibile che si faccia fatica a prendere posto per assistere ai lavori.

Si inizia alle 9,45 e si termina alle 18. I lavori sono divisi in quattro sessioni.

Introdurrà il presidente dei commercialisti Antonio Passantino, i lavori saranno presieduti da Roberto Mazzoncini, il presidente del Tribunale di Brescia.

La prima sessione tratta della fattibilità e la verifica dello stato passivo. Relatori il professore Guido Tedeschi (Parma), il magistrato Fabrizio Aprile (Torino) e il commercialista Nerio De Bortoli (Venezia).

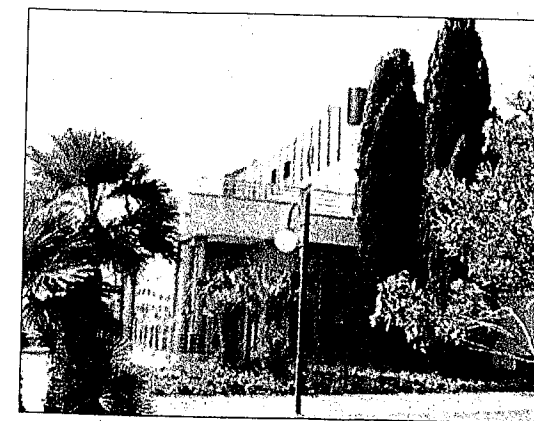
La seconda sessione è sugli organi della procedura fallimentare come sono stati ridisegnati. Il professore è Bruno Inzitari (Milano), il commercialista Franco Michelotti (Pistoia), il giudice Anna Ghedini (Rovigo).

Il pomeriggio (presidente ora Francesco Serao) si prosegue con la nuova revocatoria fallimentare. Guida i lavori il giudice Antonio Cumin (Brescia), con il commercialista Giuseppe Rebecca (Vi-

cenza) e l'avvocato Diego Manente (Venezia).

Si conclude, verso le 17, con il nuovo concordato preventivo. Coordina i lavori il giudice Gianni Sabbadini (Brescia) con i commercialisti Luca Mandrioli (Modena) e Giulia Pusterla (Como).

Le conclusioni sono annunciate come detto per le 18. Ai dottori e ragionieri commercialisti la partecipazione assegna 7 crediti formativi.



Il palacongressi di Sirmione

A Sirmione il convegno organizzato dall'Ordine dei commercialisti di Brescia dedicato alle novità legislative: molte le critiche

«Diritto fallimentare, così non va»

Passantino: riforma carente, scordata la funzione economico-sociale



Bresciaoggi

26 Sabato 18 Febbraio 2006

Carente, disorganica ma soprattutto poco chiara. Non è dei più felici il giudizio sulla riforma del diritto fallimentare di cui si è discusso ieri a Sirmione nel corso del convegno organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti di Brescia con l'obiettivo di mettere a confronto gli operatori.

Avvocati, commercialisti, magistrati e docenti universitari, nei vari interventi, sono stati concordi nel sottolineare i gravi limiti del decreto legislativo n. 5/2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dello scorso 16 gennaio, con cui il Governo ha completato la riforma della legge fallimentare in parte anticipata dalla n. 80 del 2005. Novità che hanno portato modifiche di rilievo alla disciplina delle procedure concorsuali in tema di concordato preventivo, azione re-

vocatoria, concordato fallimentare, vendita dei beni e ripartizione delle competenze fra organi della procedura.

«La Riforma è stata fatta dal Governo che, con un procedimento di tecnica legislativa assai discutibile, si è autodelegato a scriverla - ha detto in apertura dei lavori il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Brescia, Antonio Passantino -: sotto l'aspetto tecnico la riforma è carente piena di errori e imprecisioni. Ciò perché non è stato redatto un testo organico, ma si è fatto copia incolla con la vecchia legge del 1942. Sotto l'aspetto culturale - ha aggiunto - è mediocre e incompleta perché non risponde alle esigenze del mondo economico, sotto quello ideologico è critica-



to il peso dei poteri forti che ne hanno influenzato il taglio. Pertanto le procedure concorsuali non sono più procedimenti di giustizia, ma vicende mercantili tra debitori e creditori. Si è dimenticato che hanno anche una funzione economico sociale molto importante, basti pensare ai problemi occupa-

zionali a cui la riforma non dedica una sola riga». Sulla stessa linea anche il primo dei relatori del convegno, Guido Uberto Tedeschi, ordinario all'Università di Parma, che ha sottolineato i limiti per poter richiedere la fallibilità e soprattutto le molte incertezze che restano: non solo sulla messa

in opera delle procedure, ma anche sulla stessa interpretazione di alcune parti della riforma. Bruno Inzitari, ordinario all'Università di Milano Bicocca, invece, ha posto l'accento sul problema dei nuovi ruoli attribuiti agli organi della procedura, riassetati secondo un senso quasi demagogico,

ma poco efficace sul fronte procedurale: più potere ai creditori, meno al giudice delegato e una strana funzione affidata al curatore fallimentare.

Del problema della nuova revocatoria fallimentare si è occupato, nella sessione pomeridiana, Antonio Cumin, presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Brescia: ha passato in rassegna le conseguenze del dimezzamento del periodo sospetto e le dieci ipotesi esonerative. Si è anche approfondito l'ambito più tecnico delle revocatorie immobiliari e di quelle relative alle banche, solo per giungere a un identico giudizio di scarsa chiarezza condizionata dall'ampia discrezionalità lasciata nella valutazione a livello bancario di rimesse e fidi, come nella determinazione del giusto prezzo di ven-

data degli immobili. Cumin ha sottolineato la probabile necessità di riequilibrare il nuovo sistema con degli strumenti che possano ridare una logica sanzionatoria al diritto fallimentare. «Se da un lato la diminuzione del periodo sospetto ci avvicina ad altri Paesi europei è probabile, però, che esso termini ancora nel corso dell'istruttoria prefallimentare - ha detto -: d'altra parte l'ambito delle esenzioni va ancora chiarito. Se l'intento di questa legge era quello di raggiungere una certezza dei traffici giuridici e celerità della procedura, sono ben lungi da arrivare. Troppi sono i dubbi interpretativi, persino una possibile incostituzionalità. L'effetto finale sarà un aumento dei costi e un allungamento dei tempi dei procedimenti». Matteo Asti

E per il concordato preventivo «modificati solo alcuni articoli»

Nuovo ma non troppo. Grande enfasi nella riforma del diritto fallimentare è stata posta sulla modifica del concordato preventivo. Enfasi, anche in questo caso, non molto positiva. «Non hanno riscritto la norma - ha detto il giudice delegato del tribunale di Brescia, Gianni Sabbadini al termine del convegno -. Sono stati modificati solo alcuni articoli della legge del 1942 con quella del marzo 2005. Ora l'imprenditore può chiedere in molti casi il concordato anche se solo a determinate condizioni oggettive e soggettive». A destare curiosità anche le novità introdotte riguardo alla suddivisione dei creditori in classi secondo posizione giuridica e interessi economici omogenei, nella misura in cui da tali differenze discendono diversi trattamenti.

«Il concordato ora rappresenta il tentativo di risolvere con matrice privatistica il conflitto tra creditore e debitore - ha detto il commercialista Luca Mandrioli -: si basa sulla ristrutturazione dei debiti e sul soddisfacimento dei creditori. Ma dietro queste voci è facile leggere la riprogrammazione dei debiti e le modalità di restituzione del debito ristrutturato».

m.a.

Convegno sulla nuova legge dei Dottori commercialisti

È fallito il fallimento?



La sala affollata del Centro congressi di Sirmione

SIRMIONE

«Il nuovo diritto fallimentare: operatori a confronto»: è il tema del convegno che ieri il Palacongressi di Sirmione ha ospitato promosso dai Dottori commercialisti di Brescia. Appuntamento atteso dopo che nei mesi scorsi è stata emanata la legge di riforma che - come anche l'inchiesta del nostro giornale nei giorni scorsi ha fatto emergere - lascia più d'una perplessità su buona parte dei professionisti.

In una sala affollata, professionisti, docenti universitari e magistrati si sono confrontati su un tema nodale della vita economica. I lavori sono stati presieduti al mattino dal presidente del Tribunale di Brescia, Roberto Mazzoncini, mentre al pomeriggio è toccato a Francesco Serao, del consiglio nazionale dei dottori commercialisti, guidare l'agenda dei lavori.

Nella sua introduzione, il presidente bresciano dell'Ordine, Antonio Passanti-

no, ha fra l'altro ricordato come il legislatore non abbia inteso ascoltare le valutazioni delle organizzazioni professionali, «così come non sono stati ascoltati quelli del Consiglio superiore della Magistratura e persino quelli espressi dalle Commissioni Giustizia della Camera e del Senato». «La riforma - ha rimarcato Passantino - è stata fatta solo dal governo il quale, con un procedimento di tecnica legislativa assai discutibile, si è autodelegato a scrivere la riforma inserendo la delega a se stesso in un decreto legge (quello sulla competitività) assolutamente blindato che il parlamento doveva necessariamente approvare. In altre parole non è stata una riforma condivisa ma imposta con forza allo stesso parlamento».

«Sotto l'aspetto tecnico la riforma è carente, piena di errori e imprecisioni. Ciò perché non è stato redatto un nuovo testo organico, ma si è usato frettolosamente - ha concluso Passantino - il metodo del copia incolla sulla vecchia legge fallimentare del 1942».